

Anno 2020

Proteggere

N. 1

Opening

Cari Lettori,

il Consiglio Regionale della Campania, insieme al Garante dell'infanzia, ha promosso e realizzato qui a Napoli qualche settimana fa la Conferenza Nazionale degli Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Un appuntamento a cui abbiamo dato molto sostegno e rilievo e i cui significativi lavori hanno prodotto e offerto alle istituzioni sociali interessanti spunti di riflessione per l'adozione di buone pratiche, che sono state condivise da tutti partecipanti, e che adesso potranno essere impiegate in tutte le Regioni.

E' mio vivo desiderio ringraziare nuovamente i Garanti regionali venuti qui a Napoli da tutta Italia, i tanti Esperti, i rappresentanti del mondo della Giustizia Minorile, quelli degli Ordini professionali, gli Operatori dell'infanzia e tutti i rappresentanti del volontariato. Ringrazio, in particolare, il Presidente dell'UNICEF, Dott. Francesco Samengo, anche lui sempre presente, con il quale ho firmato a Roma, in qualità di Presidente della Conferenza dei Consigli Regionali d'Italia, il Protocollo d'Intesa per i minori, al fine di favorire una cultura dell'infanzia che guardi al bambino come preziosa risorsa civica e avviando, così, una proficua collaborazione.

Desidero esprimere viepiù felicitazioni e sentiti ringraziamenti al Garante della Campania, Prof. Giuseppe Scialla, per lo straordinario lavoro svolto per l'ottima organizzazione e riuscita degli Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza e per aver saputo sapientemente scelto di porre al centro delle discussioni (Focus) temi di ricorrente attualità, fra i quali, il contrasto alla povertà educativa, la dispersione scolastica, l'abuso e del maltrattamento, le questioni di giustizia minorile, la vigilanza e la tutela dei minori immigrati non accompagnati nonché i temi della Salute e del benessere dei fanciulli.

A 30 anni dalla firma della Convenzione ONU per i diritti dell'infanzia - il più rilevante Trattato internazionale sui Diritti Umani perché sottoscritto da ben 196 Stati al mondo e del quale l'Italia fu tra le primissime Nazioni a ratificarlo - era infatti opportuno fare il punto sullo stato di attuazione di tale Convenzione nel nostro Paese ed evidenziare eventuali utili e necessari aggiornamenti legislativi e regolamentari. Dagli Stati Generali è appunto emerso la forte differenziazione territoriale regionale in termini di politiche sociali rivolte all'infanzia e che impongono oggi un'attenta riflessione a livello tanto nazionale che locale. Al riguardo, anche il Comitato ONU Italia sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza aveva già avanzato una "Raccomandazione" all'Italia chiedendo di "portare avanti misure urgenti per rispondere alle disuguaglianze regionali". Sono evidenti, infatti, le disuguaglianze regionali nel nostro Paese relative all'accesso e alla qualità dei Servizi di Salute pubblica e dei servizi educativi, che di fatto significa che bambini e adolescenti hanno differenti opportunità e diritti a seconda di dove nascono e crescono. Si tratta di una intollerante discriminazione su base regionale che ha un forte impatto sulla vita dei bambini e che rende indispensabile avviare una riflessione strategica su politiche per l'infanzia e adolescenza da cui derivi il nostro impegno per invertire la rotta. In tal senso dobbiamo dunque operare, aggiornando, se v'è bisogno, anche i nostri ordinamenti regionali, per costruire una società più giusta e capace di dare speranza alle nuove generazioni. A tutti *Buon lavoro!*

Rosetta D'Amelio

Presidente del Consiglio Regionale della Campania



Al mio grande amico Beppe Scialla, eccellente Garante regionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Campania, giungano i miei complimenti per la sagace intuizione e le encomiabili capacità dimostrate nel realizzazione degli Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Italia, a Napoli. Gli argomenti trattati durante le due giornate di lavori sono stati scrupolosamente analizzati evidenziando i problemi esistenti ed emergenti e messo a confronto le necessità e le opportunità disponibili, delle quali noi adulti dobbiamo tenerne conto e soddisfarle per il benessere dei fanciulli. Oggi più che mai in Italia i bambini hanno bisogno del nostro impegno. In un mondo che cambia così velocemente, i bambini e gli adolescenti vanno sostenuti, guidati e ascoltati. Dobbiamo assicurare loro una giovinezza di serenità e una crescita dignitosa che sia vissuta senza privazioni o diritti negati. E' l'Art. 29, c.1, della Convenzione che ce lo ricorda sottolineando come l'impegno di ciascuno che ha responsabilità sociali debba essere rivolto a favorire il pieno sviluppo della personalità del fanciullo, delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità. L'impegno dell'Unicef Italia, all'indomani delle celebrazioni dei 30 anni della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, è più che mai orientato a tradurre le promesse della Convenzione in azioni concrete ed efficaci per tutti i bambini del nostro Paese.

Francesco Samengo
Presidente Nazionale UNICEF Italia



Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Campania

30^a Convenzione ONU Diritti del Fanciullo

promuove gli

Stati Generali dell'Infanzia e dell'Adolescenza

"Proposte correttive e concrete per il futuro"



E' il momento di agire

di Licia Ronzulli*

La Convenzione ONU di New York del 1989 ha segnato una svolta epocale vera e propria nello scenario internazionale. Da allora, infatti, i bambini e i ragazzi sono divenuti titolari di diritti, cioè persone alla pari degli adulti. L'idea del Garante, Prof. Giuseppe Scialla, di convocare gli Stati Generali per l'Infanzia a Napoli è stata una preziosa occasione per fare il bilancio sullo stato dell'arte in tema di Infanzia e l'Adolescenza in Italia. Gli Stati Generali di Napoli hanno rappresentato anche un'occasione in più, in quanto i molti responsabili invitati sono stati chiamati a individuare quelle ulteriori lacune e quei limiti ancora presenti nel nostro sistema sul piano della tutela dei minori e, soprattutto, indicando modi per intervenire e per promuovere efficacemente quei diritti sanciti dalla Convenzione.

In questi 30 anni molto si è fatto per i fanciulli ma, senza dubbio, ancora molto si può e si deve fare! Di questo, la Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza che presiede ne è pienamente consapevole! La fotografia riportata dall'ISTAT dell'ultimo Rapporto sulle condizioni di povertà del nostro Paese è preoccupante. La povertà infantile e l'esclusione sociale sono piaghe che purtroppo ancora oggi colpiscono un Paese avanzato come il nostro. Queste inaccettabili disuguaglianze tra bambini devono pertanto ancora impegnarci tutti. Non è la prima volta che mi ritrovo a sottolineare la necessità che la politica si rimbocchi le maniche per realizzare un vero e proprio welfare dell'infanzia. Serve, al riguardo, un intervento di ampio respiro e non misure spot. Penso, ad esempio, alla natalità che sta così calando in Italia, in mancanza proprio di adeguati aiuti e strumenti concreti, in particolare, nella conciliazione lavoro-famiglia che porterebbe le donne a decide-

re di fare finalmente figli, sapendo che il tempo da dedicare a loro potrebbe essere compatibile con il lavoro che svolgono. Di questo ne ho fatto una

battaglia importantissima quando ero Deputata al Parlamento Europeo. L'ho fatta anche con un gesto molto forte: mi presentai con la mia piccola figlia Vittoria, che aveva ai tempi solo 6 settimane, allattandola al seno e proseguendo i lavori parlamentari. E' ovvio che le donne non possono portarsi i figli sul luogo di lavoro, ma quello fu un grido disperato, proprio per dire da Legislatore,

non solo da mamma, dobbiamo mettere le donne nelle condizioni di non scegliere "tra" fare figli e il lavoro. Da allora, su questo tema, sono state fatte solo poche cose nel nostro Paese. E pensare che la Francia ha il doppio della percentuale della natalità annuale rispetto all'Italia. Perché in Francia si fanno più figli? Semplicemente perché le famiglie vengono aiutate con interventi sociali strutturali. I bambini e gli adolescenti sono il nostro futuro, sono la nostra più grande ricchezza. Ecco perché penso che si debba destinare una priorità assoluta ai nostri figli. Le misure tuttora previste non convincono e non sono sufficiente a cambiare il Paese. La suddetta Convenzione ONU riconosce a ogni bambino, poi, il diritto alla famiglia e il diritto di essere cresciuto ed educato dai propri genitori. Sembra una banalità, ma non è così. Ci si chiede spesso se questo diritto è sempre e pienamente attuato. Vi è, al riguardo, un tema di grande e purtroppo drammatica attualità da affrontare e su cui vorrei soffermarmi: è la legislazione in materia di Affidi. Molti limiti e criticità del sistema sono emerse dall'indagine conoscitiva ad hoc fatta dalla mia Commissione. Criticità che speriamo presto vengano affrontate e risolte. Bisogna dire basta a questo business sulla pelle di innocenti bambini e adolescenti. I bambini devono essere cresciuti ed educati nelle proprie famiglie e l'Affido extrafamiliare

deve essere una "eccezione", limitato nel tempo e solo in "casi necessari". È inaccettabile e intollerabile che i minori vengano sottratti alle famiglie solo perché povere. La Legge lo vieta, ma ciò accade ... e sempre più spesso. Serve, quindi, più trasparenza nella gestione delle risorse, servono più disposizioni chiare, servono controlli stringenti e serve la rigorosa riforma sugli Affidi. Bisogna infine proteggere i ragazzi da episodi e fenomeni di bullismo e cyberbullismo. Il bullismo c'è sempre stato, basti ricordare il Franti del libro "Cuore". Ma adesso con il telefonino è diverso. Nel mondo digitale i cyberbulli si muovono approfittando dell'anonimato, nascondendo, così, la loro condotta vessatoria ad agire con maggiore crudeltà e confidando nell'impunità. Se la vittima del bullo tornando a casa trova riparo tra le braccia dei genitori o, banalmente, anche tra le mura della sua cameretta, luogo protetto e dove nessuno può fargli del male, la vittima del cyberbullo, invece, non trova pace e non trova questo riparo, perché ogni volta che accende un computer o un telefonino, sarà perseguitato. Questo è un circolo vizioso che se non s'interrompe porterà i ragazzi di oggi a divenire futuri adulti violenti. Su questo argomento la Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza ha dedicato un anno di studio, di elaborazione dei casi e dei dati e ha licenziato un documento conclusivo, un manuale, dove vengono descritti benissimo i due fenomeni ma soprattutto dove vi sono riportate delle utili ricette. Sono molto orgogliosa di dire che questo documento è stato votato dalla Commissione all'unanimità, nell'interesse del minore e nell'interesse di un bene superiore. Ora ci aspettiamo una aggiornata Legge nazionale per il contrasto a tale fenomeno.

Concludo, ricordando che ognuno di noi, nel superiore interesse dei fanciulli, può contribuire a migliorare la nostra società e riceverne gratitudine se nel proprio agire quotidiano avrà sempre in mente le parole pronunciate al Parlamento Europeo da Malala Yousafzai, Premio Nobel 2014 per la Pace: "Il Premio Nobel ricevuto non è solo per me, è innanzitutto per i bambini senza voce che vogliono il cambiamento, sono qui per i loro diritti, per dare loro voce". E' dunque ora il momento di agire!

* Presidente della Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza



Famiglia e Minori: rigenerare i legami e aprirsi al futuro

La Convenzione ONU di New York del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sottolinea, sin dal **Preambolo**, l'importanza della Famiglia nella vita di ogni bambino quale unità fondamentale della società e quale struttura principale per la formazione dell'individuo. Specchio di quella stessa società di cui è unità fondamentale, da diversi anni la famiglia è al centro di molteplici cambiamenti non solo sociali ma anche di struttura, di valori e di relazioni affettive, logorando, a torto o ragione, quelle basi e quelle regole fondamentali che per secoli ne hanno determinato la sopravvivenza. Queste significative trasformazioni, da un lato concorrono a ridefinire il ruolo e la funzione della famiglia nel processo



segue a pag. 4

Contro gli abusi sessuali, la protezione dei minori nella Chiesa

Cari fratelli e sorelle,

il lavoro di due giornate di comuni riflessioni ci ha portato a riconoscere, una volta in più, che la gravità della piaga degli abusi sessuali su minori è un fenomeno storicamente diffuso purtroppo in tutte le culture e le società. Essa è diventata, solo in tempi relativamente recenti, oggetto di studi sistematici, grazie al cambiamento della sensibilità dell'opinione pubblica su un problema in passato considerato tabù, vale a dire che tutti sapevano della sua presenza ma nessuno ne parlava. Tuttavia, ancora oggi le statistiche disponibili sugli abusi sessuali su minori, stilate da varie organizzazioni e organismi nazionali e internazionali (Oms, Unicef, Interpol, Europol e altri), non rappresentano la vera entità del fenomeno, spesso sottostimato principalmente perché molti casi di abusi sessuali su minori non vengono denunciati, in particolare quelli numerosissimi commessi nell'ambito familiare. Di rado, infatti, le vittime si fidano e cercano aiuto. Dietro a questa riluttanza ci può essere la vergogna, la confusione, la paura di vendetta, i sensi di colpa, la sfiducia nelle istituzioni, i condizionamenti culturali e sociali, ma anche la disinformazione sui servizi e sulle strutture che possono aiutare. L'angoscia purtroppo porta all'amarezza, addirittura al suicidio, o a volte a vendicarsi facendo la stessa cosa. L'unica cosa certa è che milioni di bambini nel mondo sono vittime di sfruttamento e di abusi sessuali.

Teatro di violenze non è solo l'ambiente domestico, ma anche quello del quartiere, della Scuola, dello Sport e, purtroppo, anche quello ecclesiale. Dagli studi effettuati negli ultimi anni sul fenomeno degli abusi sessuali su minori emerge, altresì, che lo sviluppo del web e dei mezzi di comunicazione ha contribuito a far crescere notevolmente i casi di abusi e violenze perpetrati on line. La diffusione della pornografia sta dilagando rapidamente nel mondo attraverso la Rete. La piaga della pornografia ha assunto dimensioni spaventose, con effetti deleteri sulla psiche e sulle relazioni tra uomo e donna, e tra loro e i bambini. È un fenomeno in continua crescita. Una parte molto considerevole della produzione pornografica ha, tristemente, per oggetto i minori, che così vengono gravemente feriti nella loro dignità. Significativo è il fatto che gli autori di tali crimini, nella più grande parte dei casi, non riconoscono che quello che stanno commettendo è un reato. Siamo, dunque, dinanzi a un problema universale e trasversale che purtroppo si riscontra quasi ovunque.

La disumanità del fenomeno a livello mondiale diventa ancora più grave e più scandalosa nella Chiesa, perché in contrasto con la sua autorità morale e la sua credibilità etica. Il consacrato, scelto da Dio per guidare le anime alla salvezza, si lascia soggiogare dalla propria fragilità umana, o dalla propria malattia, diventando così uno strumento di Satana.

Negli abusi noi vediamo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei bambini. Non ci sono spiegazioni sufficienti per questi abusi nei confronti dei bambini.

Appello di S.S. Francesco



Umilmente e coraggiosamente dobbiamo riconoscere che siamo davanti al mistero del male, che si accanisce contro i più deboli perché sono immagine di Gesù. Ecco perché nella Chiesa attualmente è cresciuta la consapevolezza di dovere non solo cercare di arginare gli abusi gravissimi con misure disciplinari e processi civili e canonici, ma anche affrontare con decisione il fenomeno sia all'interno sia all'esterno della Chiesa.



Fratelli e Sorelle, oggi siamo davanti a una manifestazione del male, sfacciata, aggressiva e distruttiva. L'obiettivo della Chiesa sarà quello di ascoltare, tutelare, proteggere e curare i minori abusati, sfruttati e dimenticati, ovunque essi siano. È giunta l'ora di collaborare insieme per sradicare tale brutalità dal corpo della nostra umanità, adottando tutte le misure necessarie già in vigore a livello internazionale e a livello ecclesiale. È giunta l'ora di trovare il giusto equilibrio di tutti i valori in gioco e dare direttive uniformi per la Chiesa, evitando i due estremi di un giustizialismo, provocato dal senso di colpa per gli errori passati e dalla pressione del mondo mediatico, e di una autodifesa che non affronta le cause e le conseguenze di questi gravi delitti.

Faccio un sentito Appello per la lotta a tutto campo contro gli abusi di minori, nel campo sessuale come in tutti gli altri campi, da parte di tutte le autorità e delle singole persone, perché si tratta di crimini abominevoli che vanno cancellati dalla faccia della terra: questo lo chiedono le tante vittime nascoste nelle famiglie e in diversi ambiti delle nostre società.

S.S. Francesco

**(libera estrazione di alcune parti del discorso del Santo Padre Francesco tenuto al termine della concelebrazione eucaristica in Vaticano il 24 febbraio 2019).*

L'infanzia e l'adolescenza

di Crescenzo Card. Sepe*

All'indomani delle celebrazioni del 30esimo anniversario della Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo del 1989 - desidero esprimere, ancora una volta, il mio vivo compiacimento al Garante, Prof. Giuseppe Scialla, per la straordinaria passione con cui va esercitando il suo delicato quanto esaltante ruolo.

Sul tema, desidero anche aggiungere qualche mia personale riflessione. È sempre un arricchimento morale e culturale occuparsi della persona umana, della sua complessità, della sua dignità, delle sue preoccupazioni, delle sue attese e dei suoi diritti, certo! Ma non vi è cosa più bella e più emozionante del relazionarsi con i bambini e con gli adolescenti, rivolgere loro attenzione e cura, cercare di capirli, di intuire e interpretare le loro domande, i loro bisogni. È assolutamente sconvolgente incrociare il loro sguardo, fissare i loro occhi. Quanta tenerezza! E quanta fiducia traspare nei confronti della persona cara che hanno di fronte o dell'interlocutore occasionale! Una fiducia che è frutto della loro innocenza, della loro ingenuità, della loro fragilità. Si aspettano di essere capiti, di essere protetti, di essere aiutati e di essere amati. Non chiedono altro, se non amore, testimoniato anche soltanto da un sorriso, da una carezza. Invece, tante volte soffrono, muoiono per la mancanza di cure. Spesso si vedono traditi, abbandonati, trascurati se non ignorati da una società che in molti casi si rileva indifferente, egoista e finanche crudele. In alcuni Paesi del mondo si arriva addirittura all'abuso, allo sfruttamento, all'arruolamento in guerre tribali e al commercio dei loro corpicini. Vittime innocenti di gente senza scrupoli e senza valori, ma anche vittime innocenti di ingiustizie e disuguaglianze sociali per la inadeguatezza o carenza di politiche di sostegno alle famiglie che, prese da problemi di reddito e di lavoro, stentano nel gestire il quotidiano, finiscono

in miseria e alla fine non si curano più della educazione, della salute e della istruzione dei propri figli. Tutto ciò ha portato che in Italia un milione e duecentomila bambini e adolescenti vivono in povertà assoluta e in Campania siamo addirittura a oltre il 32% del suddetto dato. Ma come si può restare sereni dinanzi a simili dati che scuotono e interpellano le coscienze di ogni persona? E' evidente che se non ci sono interventi di cambiamento della realtà, la povertà economica permane anzi aumenta, come si registra, e ad essa fa seguito la povertà educativa, con conseguenti possibili forme di devianza, a partire dall'evasione scolastica per arrivare a comportamenti delinquenziali. Del resto, la devianza è una vera patologia sociale, in quanto trova origine proprio nella società e nelle deficienze. Ben venga, dunque, l'ottimo, intelligente e appassionato lavoro del Garante Scialla! E ben venga il lavoro prezioso di tutto il Volontariato. Ma non fermiamoci! Non subiamo le statistiche! Perché non basta una sola volontà per affrontare un fenomeno tanto complesso. L'ho detto già in altre occasioni, dobbiamo fare "Rete", dobbiamo lavorare insieme Chiesa, Famiglia e Istituzioni pubbliche. Ciascuno darà quello che può in ragione della competenza e della disponibilità e, certamente, la somma dei singoli contributi darà un risultato soddisfacente o incoraggiante, parimente come tante gocce d'acqua formano il mare! La Chiesa di Napoli è pronta a ogni possibile collaborazione per studiare il territorio, la realtà sociale, per capire ma anche per intervenire! Attraverso le parrocchie e la Caritas, cerchiamo di essere sempre presenti, di accompagnare, di ascoltare, di consigliare e di sostenere le fasce più deboli della nostra società, in particolare, la sua componente più preziosa: l'infanzia e l'adolescenza. Tutti insieme, però, dobbiamo fare di più! Aiutiamo i fanciulli a uscire dalla povertà e dal disagio; aiutiamoli a vivere in serenità la stagione che è dato loro da vivere. Come diceva il Santo Papa Giovanni Paolo II, una fanciullezza serena consentirà ai bambini di guardare con fiducia verso la vita e il domani. Guai a chi soffoca in loro lo slancio gioioso della speranza!

*Arcivescovo Metropolita di Napoli



...i Consiglieri

La Scuola, luogo insostituibile di educazione!

di Antonella Ciaramella*

La Scuola partecipa, con un ruolo delicato e insostituibile, alla crescita e al benessere dei fanciulli. E', innanzitutto, il luogo dove si trasmettono conoscenze e cultura e dove i bambini imparano ad affrontare e a risolvere i problemi della vita. La Scuola è il luogo dove si sviluppano le capacità intellettive, le strategie cognitive e le competenze operative atte a realizzare se stessi nella società a cui si appartiene. La Scuola è, nel contempo, laboratorio e palestra di vita per la comunità che vi partecipa attivamente costruendo quotidianamente la storia e il futuro di quella comunità. Per tale preziosa opera sociale tutti gli *educatori* sono chiamati a quel maggiore impegno di solidarietà verso i fanciulli che è la dimensione necessaria per toglierli dall'isolamento, dall'indifferenza e dall'anomia. L'opera dell'insegnante è preziosa, e non dobbiamo dimenticarla, perché dovendo entrare ogni giorno in contatto con storie e situazioni difficili e singolari, dimostra quel "quid in più" che noi chiamiamo naturalmente "passione", che egli converte in forma di cura e di necessaria "energia" per risolvere determinati problemi che spesso si affrontano proprio nella Scuola. Dalle "Osservazioni" conclusive rivolte all'Italia dal Comitato ONU per i diritti dell'infanzia, sono emerse forti preoccupazioni per l'alto numero di minorenni che nel nostro Paese vivono in condizioni di povertà educativa, nonché preoccupazioni per la sproporzionata concentrazione della povertà minorile soprattutto al Sud. Questo gap va colmato con urgenza mettendo la questione della povertà minorile al centro delle priorità della azione pubblica, ad ogni livello di responsabilità. Come bene afferma il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Campania, Prof. Giuseppe Scialla, se la classe dirigente di questo Paese non modifica l'approccio verso i temi dell'infanzia e dell'adolescenza, sostituendo l'atteggiamento quasi *caritatevole* che ha avuto sinora con un'azione organica di lungo periodo che dimostri di cogliere il valore cruciale delle giovani generazioni, noi consegneremo ai nostri figli un Paese socialmente disintegrato e saremo responsabili di essere rimasti indifferenti nei confronti di una parte rilevante e strategica del proprio capitale umano. Cerchiamo dunque di porre maggiore attenzione alle necessità dei nostri fanciulli, di essere accanto a loro sempre, in particolare, nei luoghi che segnano la loro crescita. Rendiamoci sempre disponibili ad ascoltarli, perché da loro possiamo comprendere quali sono le reali priorità da affrontare ricordandoci che il tempo evolutivo della crescita di un fanciullo non è comparabile con quello di una persona adulta: se si perde quel tempo è molto difficile poi recuperarlo.

* Consigliera Regionale

Verso una *child-friendly justice*

di Luigi Bosco*

Da tempo, con quel lento processo di "umanizzazione" del diritto penale, si va affermando nell'apparato giudiziario del nostro Paese il principio della "minima offensività del processo", ovvero della riduzione degli interventi giudiziari, preferendo forme di giustizia conciliativa. In attesa di una Legge che disciplini compiutamente l'innesto della c.d. giustizia riparativa nel rito minorile, con il D.Lgs. 121/2028, l'ordinamento per l'esecuzione delle pene detentive ai minorenni si è arricchito finalmente di un nuovo strumento processuale: la *Mediazione penale minorile*. Le pratiche conciliative hanno spesso rivelato pienamente la loro efficacia nell'essere, da un lato, veicoli di (ri)educazione e di ri-socializzazione per minori devianti e, dall'altro, validi mezzi di garanzia della protezione sociale attribuendo al Diritto l'importante funzione di assicurare l'armonia sociale. La mediazione penale minorile, quale percorso relazionale che prepara, motiva e configura la successiva definizione dell'attività riparatoria è, dunque, anche occasione per una mediazione fra società plurale e diritto *mite*: un modello di giustizia che coinvolge la vittima, il reo e la comunità nella ricerca di soluzioni al conflitto, allo scopo di promuovere la riparazione, la conciliazione e il rafforzamento del senso di sicurezza. L'obiettivo di questo nuovo paradigma è quello di superare la logica del "castigo". Abbandonata la rigidità delle proprie posizioni di autore e vittima del reato, le parti si incontrano come persone e diventano protagonisti della possibilità di decidere responsabilmente (...e insieme) una soluzione di pace che soddisfi entrambi. Dalla vendetta al perdono responsabile! In proposito, il Card. Carlo Maria Martini ebbe a dire: "la personalizzazione dell'atto riparatorio potrebbe servire quale strumento per il ripensamento di un sistema giudiziario in grado di restituire l'equilibrio dei rapporti rotti dalla devianza o dalla delinquenza... e di ristabilire anche il rapporto che spesso rimane giocato nell'ambito puramente vendicativo contribuendo così più efficacemente alla prevenzione dei crimini futuri e dell'armonia sociale". Una felice locuzione che esprime bene quale giustizia è necessaria costruire: una *child-friendly justice*, che significa non solo una giustizia "a misura" di bambino e di adolescente ma anche una giustizia "amica" del loro destino. Ed è proprio nell'ambito di una giustizia "amica" dei minori che vanno avviati i rilevanti percorsi di *restorative justice* (così definita dall'Art. 1 lett. d della Direttiva 2012/29/UE) nel contesto del procedimento penale per i minorenni. Al riguardo, il Comitato dei Diritti del Fanciullo delle Nazioni Unite ha significativamente raccomandato di "investire" innanzitutto nella giustizia riparativa in via prioritaria anziché in approcci aggressivi di *law enforcement* al fine di prevenire i fenomeni della violenza giovanile.

I Governi nazionali e locali e le autorità giudiziarie, dovrebbero, pertanto, intraprendere attività promozionali al fine di sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sulle opportunità offerte dalla giustizia riparativa al fine anche di edificare insieme una *child-friendly justice*.

* Consigliere Regionale

...gli Esperti

I diritti dei minori nel mondo digitale

di Rossella Paliotto*

A 30 anni dalla Convenzione ONU di New York si registra purtroppo che l'idea delle 3P (*Protection, Provision, Participation*), espressa nei principi del testo del 1989 relativamente alla protezione dei diritti dei fanciulli nel mondo digitale, è un'opera ancora in *...progress*. Lo testimonia anche la cosiddetta "Strategia 2016/2021" adottata dal Consiglio d'Europa in virtù dell'Accordo sottoscritto fra Stati europei nella città di Sofia (Bulgaria) nel 2016, la quale, benché sancisca fra le 5 priorità di tutela dei diritti dell'infanzia quella della protezione dei bambini nel mondo digitale, ancora non trova efficaci soluzioni.

Fra le tante sfide che l'Europa si trova oggi ad affrontare ce n'è una che i governi proprio non devono permettersi di accantonare: i diritti dei bambini nell'era digitale. Al riguardo, nel citato Trattato ONU sui diritti dell'infanzia, mentre si coglie l'imperativo di dover proteggere i minori nel contempo si sostiene di doverli mettere in condizione di poter accedere a una serie di servizi e di beni affinché possano partecipare alla loro maturazione, alla loro crescita, alla esigibilità dei loro diritti di cittadinanza, diritti e naturalmente anche doveri.

Se è vero che Internet è stato progettato a suo tempo per favorire gli adulti nelle connessioni è anche vero che, mentre molti adulti ancora si "alfabetizzano" nel digitale, Internet è stato sempre più utilizzato dai bambini e dai giovani e che ormai le tecnologie digitali coinvolgono sempre più le vite di questi ultimi e il loro futuro. Mentre i genitori non hanno ancora imparato né trovato gli strumenti per reagire e pensano per lo più "prima o poi la smetteranno", l'accesso a Internet e all'alfabetizzazione digitale per i fanciulli sono progressivamente considerati e assunti quali dimensioni dei diritti dell'infanzia collegate alla libertà di espressione, alla partecipazione e all'educazione. Spesso gli adulti vedono e menzionano cose negative su Internet mentre, invece, dovrebbero modificare in positivo l'approccio ai media digitali e soprattutto dovrebbero supportare i minori nell'interagire con tali nuove tecno-

logie in maniera matura e responsabile. Apriamoci alla realtà! la maggioranza dei ragazzi tra i 9 e i 16 anni sono registrati su un social network e nel loro profilo molti si presentano con un'identità fittizia e un quarto degli adolescenti dichiara un'età superiore a quella reale. Ci piaccia o no, la tecnologia digitale ha già cambiato la loro vita, le loro opportunità e, vale la pena aggiungere, le loro prospettive per il futuro. I fanciulli di tutto il mondo hanno ben identificato la *connessione*, la *comunicazione* e la *condivisione* come la chiave dei vantaggi del mondo digitale. Nella recente Legge 92/2019 "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica", la partecipazione alla vita sociale, tramite l'informazione digitale, è appunto considerata come "opportunità di crescita personale e di cittadinanza partecipativa". Non nascondendo le nostre ansie, dobbiamo avvalorare che la rapida proliferazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha, infatti, coinvolto quasi tutte le sfere della vita moderna, dall'economia, alla società, alla cultura... e ancora plasma la vita quotidiana. La sfida più grande che deve nascere negli adulti, dall'attuale contesto sociale e tecnologico, dunque, è quella di dover maggiormente ora proteggere e preservare la dignità e i diritti dei minori in questo mondo "digitale" e permettere che i minori possano accedervi in piena sicurezza dai rischi di abuso e violenza, a garanzia di una loro crescita sana e serena. Tutti sappiano che l'intrattenimento digitale da parte dei fanciulli presenta notevoli rischi e pericoli, significativi per la sicurezza, la privacy e il loro benessere, rendendoli ancora più soggetti vulnerabili. La nostra sfida, dunque, è duplice: ridurre i danni, massimizzando allo stesso tempo i benefici del web per ogni bambino. V'è, tuttavia, bisogno che l'intera società civile ne prenda coscienza e agire, con una visione condivisa, in una "azione collettiva e responsabile" al fine di rendere lo spazio digitale maggiormente tutelato, accessibile e sicuro per i bambini. Sarà certamente questa una prima efficace soluzione.

* Presidente della Fondazione Banco di Napoli



Il lavoro minorile compromette il sano sviluppo

di Domenico Della Porta *

Solo 5 genitori su 100 sono consapevoli che il lavoro svolto dai minori con età inferiore a 16 anni compromette uno sviluppo in buona salute. E' un dato sicuramente preoccupante che viene fuori dall'indagine effettuata dalla Società di analisi sociologiche Datanalysis, che evidenzia la scarsissima percezione del fenomeno tra le famiglie italiane a conferma di una disinformazione e sottovalutazione di un problema che provoca danni irreversibili ai fanciulli in crescita. In ogni settore produttivo della nostra società si registra l'allarme del lavoro minorile reso da inconsapevoli fanciulli senza alcuna precauzione o tutela. Il lavoro minorile può assumere forme diverse, fra le quali, quello del Lavoro domestico svolto da bambine e bambini a casa altrui, spesso in forma di vera e propria schiavitù; quello del Lavoro forzato; dello sfruttamento sessuale a fini commerciali o del business del turismo sessuale e della prostituzione minorile; quello del Lavoro di strada (ovvero quello che esercita un bambino che vende articoli o bevande per strada, che si presta a lucidare scarpe o che raccoglie in una discarica rifiuti da riciclare); quel del Lavoro nelle industrie e in agricoltura, dove si manifesta la maggiore presenza e dove il lavoro minorile dà luogo ad avvelenamenti da sostanze chimiche, utilizzate senza precauzione e senza opportuna formazione; quello del settore tessile, settore colpevole di malattie respiratorie, malattie muscolo scheletriche e difetti della vista per eccessivo sforzo visivo; e, non ultimo, quello nell'edilizia, settore di danni, talvolta irreversibili, da rumore e da vibrazioni, oltre che da possibili disabilità permanenti a causa di incidenti e lesioni. Quantificare con precisione il lavoro minorile in Italia è assai difficile, a causa della naturale tendenza di questo fenomeno a rimanere nell'ombra. Coloro che utilizzano manodopera infantile si guardano bene dal dichiararlo. Benché spesso inapplicate, in tutti i Paesi del mondo esistono leggi nazionali che proibiscono il lavoro dei bambini e prevedono sanzioni per chi contravviene al divieto. L'OIL (*Organizzazione Internazionale del Lavoro*) stima che sono coinvolti nel fenomeno circa 218 milioni di bambini tra i 5 e i 17 anni. Di questi circa 126 milioni sono impiegati in forme di lavoro pericoloso per il loro sviluppo psico-fisico.

Nell'immaginario collettivo il lavoro minorile viene associato allo sfruttamento dei bambini nei Paesi poveri. È vero che in questi Paesi è molto più elevato il numero di bambini che vengono impiegati come lavoratori, tuttavia, è ormai evidente che accanto a questa realtà ne esiste un'altra che coinvolge anche il nostro Paese Italia. Medici pediatri e Operatori sanitari sono dunque chiamati oggi a un ulteriore compito che è quello di intercettare nello svolgimento della pratica professionale quotidiana queste forme patologiche correlate al lavoro minorile, in modo da allertare le istituzioni e disporre interventi immediati di natura preventiva e sanzionatoria. Sarà un prezioso impegno a salvaguardia di un sano sviluppo del fanciullo.

*Direttore del Dipartimento di Prevenzione ASL di Salerno

Adolescenza violenta: le ragioni invisibili di una speranza

di Pietrina Bianco*

Gli adolescenti sono naturalmente trasgressivi e l'equazione tra adolescenza e trasgressività è stata da sempre riconosciuta. Può pertanto essere particolarmente difficile distinguere le situazioni in cui la trasgressività e l'aggressività sono al servizio della crescita e quelle in cui all'opposto sono l'espressione di una "tendenza antisociale" o l'inizio di una vera e propria carriera delinquenziale. La comprensione di un reato è un gesto a forte rilevanza simbolica a cui va riservata una corretta lettura per poter comprendere le ragioni del disagio dell'adolescente ed evitare che si trasformi in un punto di non ritorno verso la delinquenza minorile. Una prospettiva psicologica è fondamentale per riconoscere l'appello che il comportamento antisociale rivolge agli adulti. Il comportamento violento, aggressivo e distruttivo, proprio della tendenza antisociale manifestata da molti adolescenti, è l'unico "diritto" di cui essi sentono di potersi avvalere nei confronti dell'ambiente e dell'adulto di cui provano a distruggere la sopravvivenza emotiva con lo scopo di verificare la sua capacità di sopravvivere all'attacco. "Diritto" singolare, che possiamo tradurre come diritto di risarcimento, bisogno di rivendicazione di uno spazio dove poter configurare la violenza dei propri vissuti.

Donald Winnicott, noto psicoanalista, che di bambini e di adolescenti si è molto occupato, ci ricorda che ciò che caratterizza la tendenza antisociale è l'elemento ambiente da osservare. L'individuo non si isola dall'ambiente ma interagisce con esso in modo interdipendente, in una transazione continua tra realtà interiore ed esterna. Per aiutare gli adolescenti con tendenze antisociali è necessario comprendere che il loro atto antisociale esprime una speranza, ovvero, la speranza di trovare un ambiente che accoglia la sua azione distruttiva come una richiesta forte all'adulto di tollerare e non sopraffare, di legare l'odio all'amore, la rabbia alla crescita e al divenire della sua persona, risanando in tal modo parti di sé danneggiate e deprivate. Ovviamente la cura di un adolescente con tendenze antisociali richiede l'intervento di specifiche professionalità, figure di caregiver, che rispondano soprattutto al bisogno di sviluppare costanti relazioni di accudimento e al bisogno di protezione fisica e di sicurezza, promuovendo, nel contempo, con metodologie educative espressive e di supporto, senso di responsabilità e coinvolgimento emotivo. In questa ottica, come sottolinea il Prof. Giuseppe Scialla, Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, "si dovrà riuscire a costruire una diversa direzione di marcia, comune e condivisa, e costruire una nuova speranza". Solo attraverso un adattamento attivo dell'ambiente alla comunità degli adolescenti potrà esser possibile condividere con i giovani la speranza, quando emerge e dove emerge, e costruire con loro un nuovo patto generazionale che tiene conto di questo momento di speranza e a questo s'informa.

*Dirigente Asl Napoli 2 Nord. Membro Società Italiana di Psicoterapia Psicoanalitica

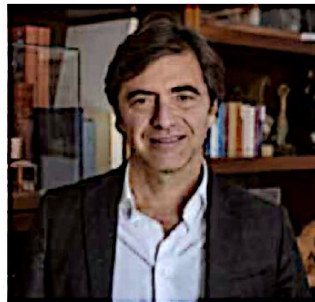
...gli Esperti e...gli Operatori

L'Odontoiatria Pediatrica: "Adotta un piccolo paziente"

di Gianmaria Fabrizio Ferrazzano*



Le patologie che colpiscono il cavo orale di bambini e ragazzi sono considerate dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), quelle a maggiore rilevanza sociale nel mondo occidentale, a causa dell'altissimo numero di soggetti colpiti. Basti pensare che, facendo riferimento alla sola carie dentaria, ne è colpito circa il 20% entro i 4 anni di età, quasi il 50% a 12 anni e circa il 90% di quelli appartenenti a famiglie in condizioni di disagio sociale. Ovviamente tutto ciò porta notevoli conseguenze mediche, con notevoli ripercussioni sullo stato di salute generale oltre che problematiche familiari, sociali ed economiche. L'Odontoiatria pediatrica è la branca che si interessa di tali problematiche e, in particolare, della prevenzione e terapia di tutte le patologie del cavo orale che possono colpire bambini, ragazzini e giovani dai 0 ai 18 anni. L'odontoiatria pediatrica è una disciplina estremamente importante perché si propone come obiettivi la cura della dentatura decidua e quindi la salvaguardia e la corretta eruzione della futura dentatura permanente nei fanciulli. I denti dei bambini necessitano delle stesse cure che si riservano agli adulti. Dunque, uno screening precoce delle funzioni masticatorie e dell'occlusione del bambino consente, già in presenza dei denti da latte, di evidenziare eventuali disallineamenti dentali o anomalie scheletriche, mascellari e mandibolari. Parimenti, è importante istruire il bambino sulla propria igiene orale da subito, per evitare ogni futura patologia. E' opportuno ricordare ai più piccoli l'importanza non solo di lavarsi i denti dopo ogni pasto spiegando le giuste tecniche di spazzolamento per evitare la formazione di placca e carie.



L'assunzione di zuccheri liberi costituisce, poi, un alto fattore di rischio per lo sviluppo di importanti malattie già in età evolutiva. I bambini hanno una forte preferenza per il gusto dolce e, pertanto, introducono precocemente zuccheri nella loro dieta: un grave errore! La correlazione diretta tra assunzione di zuccheri e malattia cariosa è ormai scientificamente comprovata. I bambini obesi hanno poi il rischio maggiore di sviluppare Disturbi Respiratori del Sonno (DRS). L'obesità è un fattore di rischio significativo nella patogenesi della Sindrome delle Apnee Ostruttive del Sonno (OSAS), poiché altera l'anatomia e la collassabilità delle vie aeree e altera il controllo respiratorio. In ambito odontoiatrico, infine, particolare attenzione è riservata ai bambini con bisogni speciali (*special needs*), ovvero pazienti con disabilità, per la loro diminuita capacità di effettuare da soli le corrette manovre di igiene orale. In questi ultimi anni, in Italia l'attenzione del Legislatore, degli Operatori e dell'opinione pubblica nei confronti di tale disciplina medica è cresciuta moltissimo tanto da portare alla creazione delle Scuole Universitarie di Specializzazione in Odontoiatria Pediatrica che oltre a implementare l'aspetto formativo dei professionisti porterà in futuro a una nuova e maggiore percezione della disciplina sul territorio. Va anche detto che dal punto di vista dell'assistenza pubblica l'Italia è ancora poco sensibile alla cura della salute orale dei fanciulli. Al fine di ribadire la necessità di implementare Servizi che garantiscano il diritto alla salute orale per tutti i bambini italiani, il Direttivo nazionale della S.I.O.P. ha approvato all'unanimità un Progetto solido fra i propri Soci, denominato "Adotta un piccolo paziente", grazie al quale gli Odontoiatri che vorranno aderire, cureranno gratis, nei propri studi, almeno un bambino all'anno appartenente a famiglie in difficoltà economico-sociale: un piccolo gesto concreto che inciderà solo marginalmente sull'economia dei medici odontoiatri ma che contribuirà a migliorare notevolmente la salute orale di migliaia di bimbi in difficoltà.

*Presidente della Società Italiana di Odontoiatria

continua dalla prima pagina

di costruzione e di affermazione identitaria, dall'altro creano preoccupazioni sul ruolo e sulle responsabilità educative e di benessere della prole. La radicale e silenziosa trasformazione in atto del concetto di famiglia, merita, dunque, la necessaria, forte e urgente attenzione da parte delle istituzioni politiche ed educative affinché si approfondisca e se ne garantisca l'efficacia di ogni nuovo paradigma sociale. A fronte di tali metamorfosi sociali cresce l'esigenza di rigenerare i legami intrafamiliari, relazionali e affettivi, e di rispondere alle sfide della modernità individuando i valori, le esigenze e le richieste affettive dei giovani.

Particolarmente ardua si manifesta questa opera specialmente in quei contesti familiari difficili, di sofferenza e di abbandono, che fanno il pari con le difficoltà e le necessità, spesso superate dall'amore, presenti in famiglie adottive o affidatarie. Il primato riconosciuto alla famiglia deve essere, pertanto, accompagnato dal sostegno che la società può offrire alla famiglia perché possa essere in grado di svolgere tale compito. La famiglia ha un ruolo fondamentale nei Minori perché è il primo gruppo sociale nel quale inizia a formarsi il concetto di sé. Le ricerche scientifiche della *Cornell University* di New York, sui legami Genitori-Figli, hanno dimostrato, infatti, che il ruolo materno e quello paterno

non sono prescindibili nello sviluppo della personalità dei figli. E' pertanto importante e necessario non solo preservare i figli dai rischi di devianza o dalle frustrazioni, ma assumere - tutti noi della comunità educante - innanzitutto una funzione di "mediazione educativa", offrendo ai figli la possibilità di affrontare e superare le difficoltà commisurate alle proprie capacità e risorse. I figli hanno bisogno di testimoni credibili con cui confrontarsi per trovare la propria strada nella società; hanno bisogno di adulti che sappiano "compromettersi" nella relazione educativa; hanno bisogno di educatori che sappiano aprire le porte del futuro perché sogni, desideri, progetti possano trovare una giusta dimora. La Famiglia è, dunque, sollecitata a questo arduo compito educativo, cioè quello di incrementare il dialogo intergenerazionale, affrontando in modo costruttivo i conflitti, offrendo il necessario sostegno nei momenti di difficoltà dei minori. La capacità dell'adulto di riformulare e rigenerare i legami diventa - così - la premessa indispensabile per la transizione delle giovani generazioni verso le sfide future che porrà una società a noi ancora sconosciuta ma che loro dovranno vivere da adulti.

Giuseppe Scialla
Garante Infanzia e Adolescenza



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Notiziario a circolazione interna del

Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Campania

Anno 2020 - N. 1
Ufficio Stampa del Consiglio
Gabriella Peluso
Ufficio Comunicazione del Garante
**Vittoria Principe, Giuseppe Picciano,
Giovanna D'Angelo**
Ideazione e Coordinamento Editoriale
Giuseppe Scialla
- GARANTE -

Redazione: Consiglio Regionale della Campania
Centro Direzionale di Napoli - Isola F/8
80143 Napoli - Tel. 081 7783503
e-mail: garante.infanzia@cr.campania.it

Impaginazione e stampa
Casertano Tipolito - San Prisco (CE)